



FONDATO NEL 1924  BERGAMO - CITTÀ DEI MILLE
Ducato di Piazza Pontida
SODALIZIO DI CULTURA • ARTE • FOLCLORE
E TRADIZIONI BERGAMASCHE

BERGAMO CITTÀ DEL FOLCLORE



Torna Carnevale!

Cresce la storica manifestazione promossa dal Ducato di Piazza Pontida: appuntamenti il 4, 5 e 6 marzo.

Una sfilata di volti, colori, suggestioni, racconti che nascono e si sviluppano nella cornice di un carro e solleticano la fantasia: ecco cos'è la Sfilata di Mezza Quaresima, evento simbolo di Bergamo capace di attirare anche 60.000 persone, promosso dalla storica associazione Ducato di Piazza Pontida. Una tradizione che si perde nel tempo, quando il carattere goliardico della parata smorzava il rigore del periodo quaresimale con la sua carica di sfrenata spensieratezza, prolungando i festeggiamenti tipici del Carnevale.

Oggi la manifestazione, persa quasi completamente la connotazione religiosa, mantiene però un vivace fascino carnascialesco e si configura come un evento di grande richiamo, capace di attrarre migliaia di persone.

L'atmosfera gioiosa che la permea, i carri allegorici che provengono da tutta la provincia e la cerimonia del "Rasgament de la Ègia", con cui si mettono simbolicamente al rogo le brutture della città, rendono la manifestazione un tassello importante del folclore del territorio e contribuiscono a fare di Bergamo un luogo in cui l'espressione della cultura popolare all'interno della società contemporanea conferma una

sempre più significativa dimensione. Nel tempo, la festa di piazza che accompagnava questo rituale, vero nucleo fondante di questo Carnevale, è andata via via prendendo una forma definita: da semplice momento goliardico e aggregativo, ha trovato una sua forte identità

nella sfilata dei carri allegorici e dei gruppi danzanti che sfilano per le vie del centro città, secondo un percorso ormai consolidato che dalla stazione ferroviaria termina in piazza Pontida, una delle più antiche della città, dove ha sede l'associazione organizzatrice.

LA STORIA

L'organizzazione della Sfilata, entrata a pieno titolo nel calendario delle manifestazioni popolari della Lombardia, è stata presa in carico dal Ducato di Piazza Pontida fin dalla sua costituzione, nel 1924. Tracce del Rasgament de la Ègia a Bergamo si trovano però già in alcuni scritti del 1800.

Pare che il «rasgamento» sia stato riscoperto soltanto nel primo dopoguerra, perché di certo a metà del XIX non era più praticato, stando a quello che precisa Antonio Tiraboschi in un articolo apparso sulla Gazzetta di Bergamo del 4 marzo 1869: «A mezza Quaresima as rasga la ègia, si sega la vecchia, cioè si segava, poiché ora della antica usanza non ci resta che il dettato». Il rasgament è stato reintrodotta dal Ducato di Piazza Pontida, sodalizio nato negli anni Venti e divenuto nel tempo l'istituzione che fa da fulcro e che ispira le iniziative legate alle tradizioni locali, con particolare attenzione, più che alla ricerca demologica, all'uso letterario del dialetto, alla celebrazione dell'immaginario orobico. Che questa sia la prima vocazione del cenacolo ducale, lo prova il quindicinale Giopi, organo ufficiale del sodalizio e sua memoria storica.

Negli ultimi tempi, questa vocazione ha trovato nuova vitalità, attraverso i primi tentativi strutturati di valorizzare le bellezze del territorio al di fuori dei confini orobici, per farne apprezzare i punti di forza anche dagli abitanti di altre località. Vanno in questo senso i recenti sforzi profusi nell'organizzazione della Sfilata di mezza Quaresima, che si sono concretizzati principalmente nella maggior partecipazione di carri e gruppi folclorici provenienti da tutta Italia.

DILLO IN RIMA

I girandole, i fontane,
föch in aria, pòm granacc,
che i se dèrv e i furma grane
de brilànc bèi facetàcc:
Vrach, zach, tach;
pò òna grand lüs
de bengài che i gòta arzènt,
che i risciarà, che i sberlüs,
e la zét che fà moimènt...
E intramèss a lüs e ciàs,
chèsta Ègia pitürada la par quase dré a
speciàs
per vess bèla e cincinada,
ma'n d'ü tracc la s' dèrv in dù
e del còrp ghe é fò i mosetü.
Dopo chèst, dò o trè bombade,
pò 'n de l'ombra l' torna töt...
Vià la zét per i contrade,
ol Piassàl l'è quiet, l'è öd:
gloria, onür, föch e bordèl,
töt a l' passa, ol bröt e 'l bèl.

Rodolfo Paris (1926)

(le girandole, le fontane, / fuochi in aria, melegrane, / che si aprono e formano grani / di brillanti ben sfaccettati: / Vrach, zach, tach; poi una grande luce / di bengala che gocciolano argento, / che rischiarano, che risplendono, / e la gente che fa movimento ... e così, fra luci e chiasso / questa vecchia dipinta, quasi che stia a specchiarsi / per essere bella e cincischiata, / ma in un tratto si apre in due / e dal corpo le escono i «mosconi» [fuochi d'artificio]. / Dopo questo, due o tre bombardate, / poi nell'ombra torna tutto... / via la gente per le contrade, / il piazzale è quieto e vuoto: / gloria, onore, fuochi e strepiti, / tutto passa, il brutto e il bello).

È di scena il folclore!

Appuntamento al Quadriportico, alla scoperta delle tradizioni di Serbia e Malta. Senza farsi mancare i duelli tra cantanti.

Non solo Bergamo: l'edizione 2016 della festa di mezza Quaresima dà spazio alle espressioni folcloriche di tutto il mondo. Diversi gli appuntamenti in cartellone, tutti gratuiti, che animeranno questa tre giorni di eventi, rigorosamente ad ingresso libero. Il primo sarà venerdì sera presso il Quadriportico del Sentierone. Seguirà un'esibizione sabato sera, durante il Rasgamènt, per concludere domenica mattina ancora al Quadriportico del Sentierone.

SERBIA

La Scuola di Ballo "Lujò Davico" di Belgrado è stata la prima scuola di ballo fondata in Serbia, ben 65 anni fa. Oggi è formata da tre dipartimenti: danza classica, contemporanea e danza popolare. La Scuola ha ottenuto grande successo sia nell'attività didattica che in quella performativa e concertistica. Presenta un cartellone di spettacoli molto ricco (circa 200 esibizioni all'anno tra manifestazioni, concorsi e festival), partecipa a numerosi programmi per bambini, giovani e adulti e ogni anno organizza alcune esibizioni al Teatro Nazionale. Il dipartimento di danza popolare forma gli allievi nelle danze tradizionali; in collaborazione con esperti di danza e di etnologia, porta canti e balli serbi al più alto livello.

Gli allievi della scuola vantano numerose apparizioni in tutto il Paese e, insieme con il gruppo vocale "Le Colombe", che porta in scena un autentico repertorio popolare, hanno vinto premi e riconoscimenti, rappresentando la Scuola di Ballo in tutto il mondo.

MALTA

L'Arts Council di Malta presenta un autentico gruppo folk maltese che porta in scena i tre stili di canto popolare dell'isola. Ghana, (pron. Aa-na) è il termine generico per canto popolare maltese. Storicamente, diversi stili di Ghana fiorirono, ma



oggi si è soliti raggrupparli in tre categorie principali. "Spirtu Pront" (prontezza di spirito) è essenzialmente una canzone-duello improvvisata tra due ghannejja, che si affrontano cercando di fare ognuno meglio dell'altro. Solitamente si svolgono in contemporanea due "duelli": il primo cantante è abbinato al terzo, il secondo al quarto. Questa particolare configurazione incrociata è stata studiata per dare ad ogni cantante il tempo necessario per elaborare una

risposta alla strofa del proprio avversario. Di solito, l'oggetto del duello emerge durante la sfida stessa, con i cantanti che si provocano a vicenda. Il secondo tipo di canto è il Ghana Tal-fatt, che di solito prevede una sola ghannej. Al giorno d'oggi il cantante coincide spesso con il compositore dei testi, mentre in altri tempi, certamente nella prima metà del ventesimo secolo, era comune per un ghannejja cantare testi composti da altri e pubblicati in opuscoli Ghana. Il tema della fat-

tijiet può essere tragico o comico e può ispirarsi ad eventi reali o di finzione. Mentre gli altri due stili (Spirtu Pront e Fatt) si basano su un gioco verbale e narrativo, Ghana Fil-Gholi mette in risalto le qualità musicali della voce attraverso una canzone che sviluppa la propria linea melodica sulla pulsazione regolare della chitarra. Il melisma prolungato delle parole invita l'ascoltatore a lasciarsi coinvolgere dai colori dei suoni, piuttosto che a seguire il significato dei testi.

Si estende dunque il raggio d'azione della manifestazione, che già lo scorso anno aveva dimostrato significativi e interessanti segnali di apertura culturale. Protagonisti della Mezza Quaresima

2015 infatti, oltre alla sempre apprezzatissima formazione di casa "I Gioppini", erano stati il gruppo "Città di Assemini" (Cagliari) e le espressioni più festose della cultura boliviana.



Ducato di Piazza Pontida
Piazza Pontida, 41 - 24122 Bergamo
Tel. +39 035 210275
info@ducatodipiazzapontida.it
www.ducato di piazzapontida.it

La sede è aperta nei pomeriggi di lunedì, mercoledì e venerdì.

Ogni giovedì alle ore 21.00 riunione pubblica di soci e simpatizzanti.

Per Bergamo, dal 1924

Dietro a tutto questo (e molto altro ancora) c'è il Ducato di Piazza Pontida: sodalizio di cultura, arte, folclore e tradizioni bergamasche.

Il Ducato di Piazza Pontida è nato grazie all'estrosa fantasia di un personaggio molto noto in città nei primi decenni del nostro secolo: Rodolfo Paris, amante della musica, pianista, poeta e compositore di versi in bergamasco. Il 31 dicembre 1923, per prendersi gioco delle autorità del governo che non si decidevano ad inaugurare la Torre dei Caduti da tempo ulti-

mata, organizzò un corteo con al seguito la redazione del Giopi. Giunti sul Sentierone, al rintocco della mezzanotte con semplici parole tagliò metaforicamente il nastro della Torre. Tra la folla qualcuno gridò "Viva il Duca di Piazza Pontida!". La Torre dei Caduti fu inaugurata ufficialmente nell'ottobre del 1924 e dal quel momento la storia del Ducato ebbe inizio.

Ducato: un anno di eventi

SCUOLA DI DIALETTO

Dall'8 gennaio al 20 maggio e dall'11 novembre al 16 dicembre, il Ducato propone la scuola di dialetto: venticinque incontri settimanali per riscoprire la nostra tradizione linguistica, adatti sia a principianti sia a chi è desideroso di migliorare le proprie conoscenze.

GIOVEDÌ CULTURALI

Incontri di approfondimento organizzati nella sala del Ristorante di Balzer.

Il Femminismo Bergamasco dell'800 nelle Poesie del Mazza, a cura di Giusy Bonacina. 25 febbraio.

Pinocchio: esercizi spirituali sulla tentazione, a cura di Don Ennio Provera (Cappellano Ducale). 31 marzo.

Enrico Rastelli: il meraviglioso giocoliere, a cura di Pietro Baracchetti. 28 aprile.

Arllecchino: storia della Maschera dai giorni nostri alle origini del tipo, a cura di Eliseo Locatelli. 26 maggio.

Mais e gelsibachicoltura; extracomunitari camuffati. Storia delle campagne bergamasche dal settecento a oggi, a cura di Gianluigi Della Valentina. 29 settembre.

Angelo Pedrali, a cura di Vanni Invernici. 27 ottobre.

La storia dei biligòcc ovvero il pane dei poveri, a cura di Roberto Zanga. 24 novembre.



IL DUCA SMICIATÒT

Con l'esecuzione dell'inno ducale, quindi l'inno d'Italia e il grido corale «Lunga vita al Duca», è stato incoronato il 15 giugno 2014 il nuovo Duca di Piazza Pontida, l'undicesimo nella storia del Ducato. Mario Morotti, già tesoriere del Ducato, ha scelto per sé il nome di «Smiciatòt». Lo spunto è stato trovato leggendo la storia del sodalizio e la vita di Giacinto Gambirasio, poeta ducale e uno dei più apprezzati direttori del periodico Giopi, che si firmava «Gambi Smiciatòt»: il nomignolo non sta per «curiosone», ma per osservatore attento della vita sociale bergamasca e, di conseguenza, critico costruttivo.

ARTE E ARTIGIANATO IN PIAZZA

Appuntamenti il 20 marzo, 17 aprile, 15 maggio, 19 giugno, 17 luglio, 18 settembre, 16 ottobre, 20 novembre, 18 dicembre.

LE TRADIZIONI DEGLI ALTRI

il 24 aprile, partecipazione alla 41^a edizione di Ville in fiore a Tassullo: una bellissima camminata di 4 o 11 chilometri tra i meli in fiore della Val di Non.

POESIA AL PARCO

Omaggio a tre grandi poeti dialettali del Borgo d'Oro: Mazza, Avogadri e Pedrali con un spettacolo di poesie e burattini al Parco Suardi. 1 maggio, ore 16.00.

A CENA CON GAETANO DONIZETTI

Ritrovo all'Osteria dei Tre Gobbi per un tour del gusto tra gastronomia e opera. 27 maggio.

OL VAVA???

9 giugno, spettacolo presso la Questura di Bergamo.

CENA DEL BUONUMORE

Imperdibile il 15 giugno la cena sotto le stelle di Piazza Vecchia: un appuntamento conviviale che aggiunge ai sapori della tradizione il fascino della piazza più bella di Bergamo.

FESTIVAL BERGAMASCO A DOSSENA

18 giugno, ore 20.00.

SOTTO LE STELLE DI PIAZZA PONTIDA

1 e 15 luglio. Il Ducato propone due spettacoli realizzati con la collaborazione degli esercenti.

IL TEATRO NEI CORTILI

in collaborazione con l'Aler, due quartieri cittadini saranno palcoscenico di due commedie del teatro dialettale. 8 e 22 luglio, ore 21.00.

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FOLCLORE

Dal 22 al 28 agosto, il meglio del folclore internazionale, in una settimana all'insegna della musica e della danza popolare. All'interno della manifestazione saranno proposti un'opera lirica ed uno spettacolo di balletto.



CORSA COL SÉRCC

Alla riscoperta dei giochi di una volta, il Ducato organizza la "corsa con i cerchi". 18 settembre.

STORIA DELLA CUCINA BERGAMASCA

Con degustazione di casoncelli al termine dell'incontro c/o Balzer. 6 ottobre.

BOROLADE DEL DUCATO

Tante castagne per accogliere l'autunno con allegria. 22-23 ottobre, 19-20 novembre, 8-10-11 dicembre.

CONCERTO DELL'EPIFANIA

6 gennaio 2017, chiesa di S. Lazzaro.



I mille volti del Carnevale, tra tradizione e attualità

La parata attraversa la città: da tutto il Nord Italia ecco arrivare a Bergamo l'allegria di carri allegorici, maschere e gruppi danzanti.

Tre colpi di cannone sparati dagli spalti delle Mura daranno il via alla parata, che si aprirà con il passaggio in carrozza del Duca di Piazza Pontida accompagnato dalla "Vecchia più bella" e seguito da carri, gruppi danzanti e tamburini.

Dalla provincia di Bergamo, dal bresciano, dal lecchese, da Monza, dalla provincia di Cremona e da quella di Venezia, arriveranno in città migliaia di figuranti al seguito delle loro strabilianti creazioni. I carri e i gruppi migliori saranno premiati in piazza Pontida al termine della sfilata.

I vincitori della scorsa edizione? La giuria ha premiato con la medaglia d'oro «Geppetto 2.0» di Castegnato (BS, foto di copertina). Seconda posizione per «King Kong» (Almenno San Salvatore) e terzo posto per «Il mondo magico» di Tagliuno.

E quest'anno? Per non rovinarvi la sorpresa, ecco qualche anticipazione.

"Oggi pensiamo ai colori, pensiamo ai nostri sogni; pensiamo a tutto quello che ciascuno vorrebbe fare, essere, a quello che ciascuno ha dentro di sé, alla voglia di essere diverso o di raggiungere qualcosa di meglio, a quanto questo "sogno" ci dia la forza di affrontare questa vita così difficile e così meravigliosa senza mollare mai".

"Con costumi variopinti di rubarvi il cuore siamo convinti. Vi vogliamo stu-

pire e soprattutto divertire. Volan coriandoli e stelle filanti in mezzo ai nostri personaggi danzanti. In un tripudio di colori batteranno forte i nostri cuori".

"Non riesco ad immaginare una bici più speciale. Vado indietro vado avanti, vi stupisco tutti quanti. Vuoi salire? Vuoi provare? Stai attento a curvare e veloce a frenare. Come vedi ce l'hai fatta, sei sulla bicimatta!".

"Lo splendore della Parigi del passato con la magnifica cattedrale, la simpatia dei personaggi e le musiche indimenticabili fanno da sfondo ad una meravigliosa storia di amicizia e di grandi emozioni!".

"Lo si vede arrivare imponente e maestoso in un contesto sublime e maestoso... e noi tutti al suo cospetto in abito perfetto. Lui è il re forte e saggio e ammiriamo il suo coraggio. Soprattutto giungono gli animali in uno spettacolo che non ha uguali".

"Con tanta fantasia e pazienza hanno preso le più svariate forme. I costumi sono stati realizzati dalle sapienti mani delle preziose sarte, le nostre nonne hanno realizzato i piccoli jolly in stoffa come facevano quando erano piccole. Le carte sono state dipinte dalle abili mani delle nostre donne. Ogni dettaglio è stato studiato e frutto del lavoro della nostra comunità per tre mesi".



La provincia di Bergamo vanta un patrimonio di tradizioni popolari particolarmente ricco.

GIOPÌ E MARGÌ

Due delle sue maschere più note, il Gioppino e la Margi, presenti in tutti gli appuntamenti del Carnevale, e aprono insieme al duca di Piazza Pontida la parata dei carri.

Il Gioppino è forse la più antica maschera bergamasca, risalente all'inizio dell'Ottocento. È una creazione tipicamente popolare, che ha saputo mirabilmente fondere una vena spiritosa, una spontanea arguzia e una gestualità grossolana: in fondo Gioppino non è che una caricatura del popolo contadino orobico, da cui ha preso il linguaggio, esagerandone i difetti e la rusticità. All'apparenza sempliciotto, ma in verità assennato e scaltro è padrone delle scene e delle situazioni, che quasi sempre domina a colpi di bastone.

Il nome esatto dovrebbe essere Giuseppino Sòcalonga detto Gioppino, (Giopi) il padre fu tale Bortolo Sòcalonga, contadino della campagna alla periferia di Bergamo (Sànga - Zanica); più incerta la provenienza della madre che di nome faceva Maria Scatolèra. Il Giopi dopo un lungo fidanzamento, sposò la celebre Marietta detta Margi e dalla loro relazione nacque Pissanbraga Sòcalonga detto Bortoli. Gioppino ha anche due fratelli, Giacomo



e il piccolo Pissa 'n braga, anch'essi figli di Bortolo Sòcalonga e Maria Scatolèra. Completano la famiglia, i nonni Bernardo e Bernarda.

La prima testimonianza scritta della sua esistenza si trova in una poesia di Pietro Ruggeri da Stabello intitolata "La Baraca del Bataja" e pubblicata nel 1836 nella quale si legge: "Eco di bürati la gran fi-

lèna, composta de Giopi e de Bortoli...". Il burattinaio Battaglia (Bataja) tenne le sue rappresentazioni in Piazza Vecchia, in Città Alta a Bergamo, dal 1820 al 1834, ma è probabile che Gioppino esistesse già molto tempo prima.

ARLECCHINO

Altra maschera particolarmente famosa è l'Arlecchino, divenuto simbolo

della città. Maschera della commedia dell'arte, prende il nome da Hellequin, tipo comico del diavolo nelle rappresentazioni medievali francesi. Apparso in teatro nella seconda metà del 16° secolo, assunse progressivamente rilievo e nel Settecento diventò una delle maschere più vivaci e caratteristiche, grazie anche al particolare costume.

Nasce sotto il segno della stupidità: una stupidità insolente, famelica che si adippa nei fili dell'intrigo dai quali si libera con salti acrobatici e botte alla cieca. Nella seconda metà del '500 fu proprio un Bergamasco, Alberto Ganassa di Oneta che, dopo i brillanti esordi presso le corti dei Gonzaga e degli Estensi, vestì i panni di Arlecchino davanti ai re di

Francia e di Spagna.

BRIGHELLA

Anche Brighella è di Bergamo; come Arlecchino parla in dialetto, e come lui è un servo. Ma nella distribuzione dei ruoli della commedia dell'arte Brighella assumeva la parte del servo furbo, contrapposta a quella del servo sciocco, impersonato da Arlecchino.

Dalle valli le manifestazioni più caratteristiche del nostro territorio

Per la prima volta, nel 2015, la Sfilata ha intrecciato il proprio patrimonio con quello di altri paesi della bergamasca, che hanno portato nel capoluogo le loro tradizioni. Ecco quali sono.

SCASADA DEL ZENERÙ

Il 31 gennaio di ogni anno, alle prime ombre notturne, ragazzi e giovani muniti di campanacci, tolle e "cioche" si lanciano per le vie strette di Ardesio pronti a scacciare l'inverno. La manifestazione coinvolge spontaneamente gli abitanti, richiamandoli anche dai paesi circostanti, e li spinge all'aperto, sfidando il maltempo, tutti pronti, col maggior fracasso possibile, ad allontanare un altro terribile inverno. Il "Zenerù" viene rappresentato da un pupazzo che alcuni giovani preparano, per poi arderlo.

MASCHERATA DI DOSSENA

La Mascherata di Dossena conserva la festosità dell'antico carnevale contadino che solennizzava la fine di un ciclo stagionale sfavorevole e propiziava l'arrivo della Primavera, ma nel contempo diventa un monumento di socializzazione e di divertimento, di rilettura del presente in continuità col passato e di recupero di una identità culturale che rimargini le lacerazioni subite dalla comunità di Dossena (guerre, emigrazione...) dell'ultimo secolo.

Il corteo delle maschere di Dossena e i loro ingressi in scena è preceduto da alcuni portatori del chiaro (uomini che reggono in mano delle lampade da minatore accese); dall'Arlecchino che mantiene l'ordine tra gli spettatori che assistono alla rappresentazione; dal Mago che presenta lo spettacolo.

VALL'ALTA MEDIEVALE

Ambientata a Vall'Alta, piccola frazione del comune di Albino, adagiata sui pendii del Monte Altino, è una festa semplice, immediata e sincera. Peculiarità della manifestazione è l'ampia adesione e coinvolgimento da parte degli abitanti che partecipano in prima persona allestendo ed animando il borgo. Tutto ciò che medievale non viene rimosso od occultato, stendardi, fregi e insegne di antiche botteghe compaiono sulle facciate delle case.

La paglia, copiosamente sparsa, copre le strade e le fiaccole, affisse ai muri, sono pronte ad ardere per illuminare la notte. Danzatori, giullari, musicisti e bardi allietano con la loro allegria i Vallaltesi e i loro ospiti mentre sapienti artigiani riscoprono e fanno riscoprire antiche arti e mestieri da tempo abban-

donati. Una menzione speciale meritano i "Valles", gruppo folkloristico locale che con le maschere bovine e il suono di cam-

panacci inscenano un allegorico rientro delle mucche dai pascoli, ma anche altri personaggi legati all'iconografia

dell'epoca vi trovano posto. Ecco così apparire dal passato maghi, streghe, alchimisti e i loro naturali persecutori.



Rasgamènt de la Ègia

Irriverente e sfacciato, smaschera una “bruttura” della città. Il tema di quest’anno? Il famigerato svincolo dell’autostrada.

DALLE ORIGINI A OGGI
Il Carnevale di Bergamo si rifà a una tradizione antichissima diffusa in tutta Europa (dal Dia de la vieja in Spagna a Mi-Carême in Francia) che, da rito di fecondità in epoca romana, si è trasmessa all’era cristiana, dove è stata concepita dalla Chiesa come un’occasione per rompere il digiuno penitenziale. “Essere lunghi come la Quaresima” si usa dire di una situazione che procede con estrema lentezza e che vorremmo cessasse al più presto di tormentarci, proprio come doveva accadere in Quaresima ai tempi in cui si digiunava. È in questa circostanza che compare la vecchiaia: una figura

enigmatica, che in molte tradizioni agrarie è sostituita da un albero. Ecco perché si parla di «segare» la vecchiaia. Diffusa in Trentino, in Friuli, in Lombardia a Bergamo e a Cremona, ma anche in Emilia-Romagna, in Toscana, in Umbria e perfino in Campania, la tradizione è stata arricchita dal Ducato di Piazza Pontida da un risvolto satirico, in quanto proprio gli antichi riti carnevaleschi evocavano licenze impensabili in altri momenti dell’anno. Solo il riso e la festa potevano infatti permettere di gettare allegre insolenze in faccia al potere, smascherandone le presunte virtù e riportando le magagne trascurate in piazza, sotto la luce dei riflettori.

Come Dante scrisse dell’anime dannate: “Lasciate ogni speranza o voi ch’entrate”.



Lo sguardo di chi arriva a Bergamo, già da diversi chilometri di distanza, viene attirato dalla vista mozzafiato del nucleo antico della città arroccato sui colli. È qualcosa di singolare e (forse) unico: sulla direttrice Trieste-Torino, nessun’altra città si presenta in questo modo. Il tratto che ci interessa, quello che collega Milano a Brescia, fu costruito tra il 1927 e il 1931. Leggende metropolitane dicono che i lavori furono celeri per “risarcire” la città dal torto del 1878, quando era stata creata una strada che da Milano, passando da Treviglio e Rovato in direzione Venezia, penalizzava Bergamo.

Il primo impatto per chi arriva in auto nella nostra città non è certamente dei migliori: l’uscita autostradale è un intreccio di rampe e svincoli che causa ingorghi e obbliga gli automobilisti a compiere vere e proprie acrobazie per attraversare gli incroci e immettersi, indenni, sulla propria strada. All’ordine del giorno i tamponamenti, senza contare i malumori e le ansie di chi si trova a dover affrontare la famigerata rotatoria. Le polemiche su quest’opera sono vecchie come la sua costruzione, che si colloca a cavallo degli anni Ottanta-Novanta. Su questa rotonda confluiscono tutte le arterie cittadine: l’autostrada, la direttrice per il centro città, la circinnallazione per le valli, la provinciale per Lecco-Como e la bretella che porta verso Brescia, aeroporto di Orio e Cremona.

La gestione del verde all’interno del rondò è inesistente. L’area è completamente abbandonata a se stessa: alberi, rovi e cespugli cresciuti senza controllo, che a volte invadono la carreggiata. Mentre la natura si prende i suoi spazi, tutto attorno pilastri di cemento: spazi creati quasi ad hoc per i graffittari.



Si ringraziano www.ecodibergamo.it www.bergamopost.it

È sfida all’ultima ruga

Gli studenti della Scuola d’Arte Fantoni danno il volto alla Vecchia. E sabato sera il pubblico, tra tutte le presenti, elegge la più bella.

A realizzare il disegno della ègia da cui si ricava l’effigie che viene segata sono gli allievi dell’Istituto Fantoni, che preparano con fantasia, ironia ed intelligenza dei bozzetti dedicati al tema. E’ anche questa una tradizione di lunga data: la collaborazione dura infatti da quattro decenni. Durante il periodo natalizio, il Ducato di Piazza Pontida decide il tema a cui dedicare attenzione e i ragazzi di seconda superiore realizzano i bozzetti, tra cui viene scelto il migliore, a seconda di come sia rappresentato il problema, e di quanto il disegno risulti esplicitivo.



Corrado Spreafico
Preside Scuola d’Arte
Andrea Fantoni

Come ogni anno il nostro Istituto collabora alla realizzazione del cartellone allegorico della Vecchia. Questa attività, oltre ad avere un riscontro artistico specifico per il nostro indirizzo di studi, come altre attività che svolgiamo (decorazioni in enti pubblici e concorsi) lega gli allievi al proprio territorio e permette loro di fare una riflessione su problematiche socio/ politiche della nostra città, per farli sentire ancora più partecipi al contesto in cui vivono.



Piazza Pontida si anima sulle note della M Street Band

Il pop italiano ed internazionale dagli anni '70 ad oggi, la disco music anni '70 e qualche brano swing e rithm & blues sono gli ingredienti di un concerto della M Street Band. Gruppo bergamasco fondato nel 1986, è composto da otto elementi. Il repertorio spazia da

cover dei classici del Rithm & blues, come Blues Brothers e Ray Charles, a brani italiani e internazionali di Carosone, Joe Cocker, Amy Winehouse, Beyonce e molti ancora. Il tutto miscelato in un live show coinvolgente e accattivante.



Aprire la sfilata al fianco del Duca: ecco il premio per chi vince la fascia da Miss

Buffe, spaventose, rassicuranti, Truccate ad arte, armate di parucche argentate, civette e fougard, sfilano in una goliardica passerella e ammiccano al pubblico per essere applaudite e conquistarsi il titolo della più bella dell’anno.

Truccate ad arte, armate di parucche argentate, civette e fougard, sfilano in una goliardica passerella e ammiccano al pubblico per essere applaudite e conquistarsi il titolo della più bella dell’anno.



Pasticceria Panetteria Roncalli
cake design
Lavorazione Artigianale
Pasticceria Dolce & Salata
Panettoni - Colombe
Pure anche alla domenica
Catering
Feste di ogni genere
Forniture Ristoranti, Bar

Siamo aperti anche di notte perché la voglia di dolcezza non conosce orari...

PONTE S. PIETRO (BG) - Via Caproni, 9 - Tel. 035.908536
MAPELLO (BG) - Via Bravi, 6 - Tel. 035.4937193
www.pasticceriaroncalli.it - info@pasticceriaroncalli.it

La mezza Quaresima duemilasedici del Ducato di Piazza Pontida

di Anna Rudelli

Gh’è de la zét egnida a Bèrghem a ‘isità, che al rondò de l’autostrada i è dré amò a girà.

Ogne an, per tradisiù, ‘l sodalesse del Dücat ‘l tira ‘n bal fòch e rasgù per vergòt che ‘l va brüsat.

St’an ol Düca Smiciatòt, con Vassai e scaalcada, l’à troat talmente bròt ol rondò de l’autostrada che ‘l s’è dicc: “A gh’è resù che ‘m prepare ‘l nost rasgù!”

Gh’if present ol rebelòt a l’entrata e a l’uscita, chèla sòrt de quarantòt e la fila mai finida?

Se ergù i vòl fa sito e fa finta de negòt gh’è però chi g’à diritto e doer de di ergòt;

perchè prope apena fò de l’anel de l’autostrada, col pastés che gh’è al rondò gh’n’è amò òna de ‘mpiastrada,

per l’uscita issé ‘mbroiada gh’è pòch urden e pòch nèt, gran girà per troà la strada che ‘l fa mia bèl efèt.

L’è òna bröta delüsiù ed chel rüt e sènt udur, sach de stras a ogne cantù, fòie seche e nissù fiur.

Sensa fa i criticù la realtà i la èt tòcc: s’è da daga ü sgòrliidù a chi té serat i òcc!

Ma che rassa de figure ‘m pòdei fa coi forestér? Sità òlta e i sò müre i scompar di so pensér.

‘N s’è restac amò ai agn quando Berta la filà, in del vedù l’aur compagn

pò a chi tép i criticàa.

‘Ncò che gh’è l’evolüsiù i problemi i è amò stès; ‘l manca l’organizasiù, a ‘nsè ‘ndac de mal in pès.

Ol bigliet de “Benvenic!” che ‘n ghe da ai forestér el chèl spòrch che m’è za diò dal dòbe d’èss bösier?

Per i müre ‘n g’è baldansa, arte in qualunque büs, ma se ‘n manca de creansa i me töl vià per parlafüs.

Mè sircà de risanà chesta sòrt de disunur e ridaga ala sità amò crèdet e splendor.

Prim l’uscita regolada, pò ‘l percors de ambisiù, smezà i gir de ogne strada per i vai, centro e riu.

Che ‘l vòl di de presentas con belèsa e precisiù in manéra de stimas per ol Dòm e ‘l Campanù,

per i müre d’importansa, architècc, composidur, pitur brae a oltranza, Papi, poeti e scültur.

Dòca ‘n vòl la sigüressa, ü rondò dègn per chi guida, s’è de fai con tanta frèssa, che la storia la é stantida.

L’è tat vègia la sunada che bergamasch de ogne lògh al rondò de l’autostrada i è contec de daga fòch.

Grassie al Düca e al Dücat, a tòcc chi à partecipat, a tòcc vòter che si che an ve ‘ngüira ü mar de be.

Co la sira colda o frègia ‘n räsga pò ‘n brüsa la ègia. Ciao! Evviva!

C’è della gente venuta a Bergamo per visitare, che al rondò dell’autostrada stanno ancora a girare.

Ogni anno, per tradizione, il sodalizio del Ducato ripropone fuoco e segone per qualcosa che va bruciato.

St’anno il Duca Sbirciatutto, con Vassalli e cavalcata, ha trovato di gran brutto il rondò dell’autostrada, che s’è detto: “C’è ragione di adopràr nostro segone”.

Conoscete il caos in atto all’entrata e all’uscita, quel che pare un quarantotto e una coda mai finita?

Se qualcuno ne sta zitto o vuol far finta di niente, c’è però chi ha il diritto e il dovere di parlarne;

perché proprio appena fuori dell’anelo autostradale, oltre al guaio del rondò c’è dell’altro di anormale.

Per l’uscita assai intricata c’è poco ordine e poco netto, gran girar per trovar strada che non dona un bell’effetto.

È una sgradita delusione veder sporco e patir l’odore, sacchi e stracci ogni cantone, foglie secche e nessun fiore.

Senza fare i criticoni la realtà la vedon tutti: c’è da dar degli scossoni a chi tiene chiusi gli occhi!

Ma che genere di figura possiam far coi forestieri? Città alta e le sue Mura scappan via dai lor pensieri.

Siam rimasti ancora agli agn quando Berta la filava, nel veder tali malanni

pure allor si criticava.

Oggi c’è l’evoluzione ma riman lo stesso impiccio; manca l’organizzazione e andiam da male in peggio.

Il biglietto “Benvenuto!” che porgiamo ai forestieri con quel sporco che abbiam detto, sospettar ci fa insinceri?

Per le Mura abbiam baldanza, l’arte abbiame in tutti i buchi, ma se difetta la creanza ci considerano dei ciuchi.

Occorre ambire a risanare questa specie di disonore e ridare alla città ancora credito e splendore.

Dapprima l’uscita riveduta, poi il percorso, le direzioni, ridurre i giri d’ogni strada per valli, centro ed i rioni.

Che vuol dire presentarsi con bellezza e precisione, in maniera di stimarsi per il Duomo e Campanone,

per le Mura, l’importanza di architetti e musicisti e pittori bravi a oltranza, poeti, il Papa e altri artisti.

Perciò vogliam la garanzia, di una degna rotatoria, s’ha da farlo con solerzia, che è stantia ormai la storia.

È tanto vecchia la suonata che i bergamaschi d’ogni loco al rondò dell’autostrada son contenti di dar fuoco.

Grazie al Duca e al Ducato, a quanti han partecipat, a tutti voi qui presenti un mar di bene e complimenti.

Calda o fredda che sia la serata, la Vecchia vien segata e poi bruciata. Ciao! Evviva!

BERGAMO CITTA' DEL FOLCLORE SFILATA DI MEZZA QUARESIMA 2016



PROGRAMMA

Venerdì 4 marzo 2016

Ore 20.30 - Quadriportico del Sentierone
Esibizione dei gruppi folclorici di Serbia e Malta.

Sabato 5 marzo 2016

Ore 18.00 - Piazza Pontida
Inaugurazione della mostra dei bozzetti "Ègia 2016" realizzati dagli studenti della Scuola d'Arte Andrea Fantoni. Dalle ore 18.00 alle ore 20.00 gli studenti stessi saranno presenti per illustrare al pubblico i loro bozzetti.

Ore 20.00 - Piazza Pontida

- Presentazione dei carri
 - Elezione della "Ègia più bela"
 - Recita della poesia del "Rasgament de la Ègia"
 - Premiazione autori bozzetti "Ègia 2016"
 - Rasgament de la Ègia
- Durante lo spettacolo esibizione dei gruppi folclorici stranieri e concerto della M Street Band

Domenica 6 marzo 2016

Ore 10.00 - 12.00 - Piazza Pontida
Illustrazione al pubblico i bozzetti a cura degli studenti della Scuola d'Arte Andrea Fantoni

Ore 10.00 - 12.00 - Quadriportico del Sentierone
Esibizione dei gruppi folclorici.

Ore 10.00 - 14.00 - zona Stazione FFSS
Ammassamento carri/gruppi

Ore 15.00 - Viale Papa Giovanni XXIII
Inizio della sfilata

Ore 18.30 - Piazza Pontida
Premiazione dei carri/gruppi da parte del Duca Smiciatòt del Ducato di Piazza Pontida e della rappresentanza Comunale.

MAPPA DEL PERCORSO



In caso di pioggia la sola sfilata sarà spostata al 13 marzo 2016.

UN PROGETTO



CON IL PATROCINIO E IL CONTRIBUTO DI



CON IL PATROCINIO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



MEDIA PARTNER



UFFICIO STAMPA

